

## Introduzione

La donna, per secoli musa ammirata e ispirazione dei poeti, protagonista di liriche e romanzi, oggetto di desideri, idealizzato e formato secondo le convenzioni, le necessità e la fantasia dell'uomo, sempre guardata e descritta, mai soggetto dello sguardo e della parola: l'Altro *tout court*. Con i primi anni del ventesimo secolo la donna comincia a voler rompere il guscio dello stereotipo, fuoriuscire dalla condizione di subalternità (Spivak), a richiedere la propria soggettività (de Beauvoir, Lonzi), a reclamare la sua voce (Lonzi, Cavarero) e la lingua di cui essere soggetto e padrona (Kristeva). Le donne, per secoli quasi escluse dalla cultura detta ufficiale, nel corso degli ultimi cent'anni, con la conquistata vocalità (Cavarero) e soggettività cominciano a far valere la loro differenza (Irigaray, Lonzi, Muraro), cominciano a parlare per sé e di sé, della loro identità, complessità e della loro essenza.

Il presente numero della rivista presenta studi e riflessioni sulla rappresentazione letteraria del femminile nell'arco di più di cent'anni, tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Duemila, nella poesia, nelle opere teatrali e nella narrativa, arrivando alle sfumature diverse e contrastanti dell'espressione, della voce e dell'io femminile. I contributi presentati qui seguono proprio il percorso dell'esperienza femminile della realtà esperita, narrata dalla prospettiva femminile, da Cettina Natoli Ajossa alle voci più recenti del panorama letterario italiano, Agus, Morazzoni, Cilento.

Gli articoli sono presentati seguendo un ordine cronologico relativo alle autrici proposte e al contenuto. Si scoprono quindi le opere di Cettina Natoli Ajossa (Daniela Bombara) che nei suoi scritti denota la crisi del paradigma romantico e della cultura di fine Ottocento, facendo emergere l'importanza del contenuto delle letture di cui si nutrivano le giovani donne della fine dell'Ottocento. Passando al Novecento si arriva, con le opere di Liana Millu (Joanna Teklik), a una delle rare testimonianze femminili del trauma dei campi di concentramento nella letteratura italiana, del modo di vivere e di sopravvivere agli orrori dei lager da parte di una donna. Il tema della *Querelle des Femmes*, della vocale denuncia dell'oppressione e della violenza degli uomini da una semplice casalinga, protagonista dell'opera teatrale di Franca Rame è studiato da Mercedes Arriaga Florez. Si è voluto in seguito dare spazio alla

singolare presenza animalesca nella produzione poetica dialettale di Jolanda Insana (Paulina Malicka). Nella riflessione e ricerca del femminile avulse dalle aspettative delle categorizzazioni canonizzate attraverso lo sguardo maschile, non poteva non emergere anche una riflessione sulla terza età, che per la donna corrisponde non solo alla vecchiaia ma anche alla fase della menopausa e quindi della mancanza, della fine della possibilità di essere madre (Hanna Serkowska, Ewa Tichoniuk-Wawrowicz) nonché i temi emergenti dovuti allo sviluppo tecnologico del desiderio di maternità e delle tecniche di fecondazione. Al contempo si possono senza dubbio identificare temi portanti ricorrenti fra cui principalmente il rapporto fra donne di varie generazioni nelle opere di Murgia, Tamaro e Agus (Daniele Cerrato) nonché e *in primis* quello molto particolare tra madre e figlia rappresentato nella letteratura delle donne nell'arco di tempo che si stende tra l'inizio del Novecento e l'inizio del Duemila (Hanna Serkowska). La riflessione sull'espressione femminile in un'opera molto recente di Marta Morazzoni (Barbara Kornacka) porta alle considerazioni sull'ambiguità della vocalità e della voce di donna, mezzo di liberazione ed esclusione al contempo. Con riferimenti alla mitologia classica (Gerardina Antelmi) e alla fiaba a fare come da specchio nel romanzo di Antonella Cilento si articolano tematiche che hanno accompagnato la visione e l'identità femminile, quali il motivo della ricerca della articolazione della voce, del piacere femminile e, non ultimo, dell'essere madri e figlie anche simboliche.

Siamo certe che questo percorso di ri-trovamento sia solo all'inizio. Molta strada è stata fatta, la voce e la prospettiva femminile sta trovando la propria voce. Siamo convinte, altresì, che non si debba cedere al facile miraggio che il nostro compito sia terminato. Al contrario. È necessario, riteniamo, consolidare gli obiettivi raggiunti sino ad ora. E i contributi del presente volume costituiscono parte di questo percorso.